



FOCUS SULLE COMPETENZE IN DIALISI PERITONEALE E PREDIALISI
M. Grippo N. Calenzo Psicoterapeuta



Workshop



- officina, laboratorio un luogo dove si fanno e si studiano delle cose, dove si fa ricerca.

Quindi

dove le ipotesi vengono sperimentate

- Andremo quindi a sperimentare (fare studiando) le competenze utilizzando un metodo che si chiama Photolangage



In particolare ...

Aspetti

della gestione del sé

della relazione di aiuto rispetto al paziente e ai familiari

della relazione con gli altri operatori, servizi, processi coinvolti nei vari percorsi diagnostici e terapeutici

Quali Competenze

(Pegoraro et al., 2007)

Capacità Specifiche inerenti la dimensione



**emotiva
relazionale
della comunicazione**



**nella dimensione
intrapsichica e intersoggettiva**

**Studiare sperimentando ...
sperimentare studiando ...**

Dialogo

tra teoria e pratica, idee e tecnica

non può che essere continuo

Per affrontare i cambiamenti ...



- 1) Chiarezza dell'impianto teorico e metodologico di riferimento che supporta la pratica
- 2) pratica non può solo ridursi a un gesto ripetitivo di procedure. È un momento generativo e occasione di riflessione e di arricchimento per la teoria

“learning organizations”

(Argyris e Schon, 1996)

*Le organizzazioni/aziende
che si rivelano essere più adatte ad
affrontare i cambiamenti
sono quelle che si rivelano
più capaci di apprendere*

Il processo dell'apprendimento



Saper essere



- *l'operatore che lavora nell'Istituzione non è un semplice esecutore di procedure che sa/conosce, ma è colui che mentre fa, pensa e riflette e contribuisce a generare del nuovo*
- *Ma ... mentre fa e pensa prova emozioni ed affetti!*

Razionalità Emozioni Affetti

- Le emozioni, gli affetti contribuiscono in misura significativa al successo o all'insuccesso dell'organizzazione e sono strettamente intrecciati alla razionalità (Perini, 2007).
- Razionalità ed emozioni devono poter dialogare, il pensiero deve poter interagire con l'emozione e viceversa.

È il loro non rapporto che crea problemi

“funzione analitica della mente”

(Capolupo e Maglietta, 2012)

- È uno strumento che appartiene a ciascuno di noi:
- per poter attuare il dialogo tra razionalità ed affetti ed emozioni, cioè per imparare a **pensare le emozioni**
- che permette di riconoscere che si può "...entrare in relazione con le persone con le quali siamo in stretto contatto e nello stesso tempo riflettere su di sé ..."
- Ci consente: di non essere travolti dalle dinamiche emotive personali e dei gruppi interne alle istituzioni, di mettere in parola l'emozione, l'affetto, cioè di attuare quel processo di simbolizzazione (tramite il quale emozione e parola possono dialogare) così da poter vivere l'emozione in modo costruttivo e di non rimanere imprigionati nella razionalità arida e priva di affetto.

Il Photolangage

È un metodo che utilizza la fotografia come strumento di mediazione del pensiero, della parola e dell'espressione del gruppo

Tramite la comunicazione nel gruppo e l'uso delle fotografie, ci permette individualmente ed in gruppo di far dialogare pensiero ed emozioni

L'uso del Photolangage nella formazione degli operatori in ospedale: l'esperienza bolognese

- formazione degli infermieri di dialisi peritoneale e predialisi del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi
- 12 infermieri/e più la psicologa come animatrice del gruppo
- 4 incontri per una durata complessiva di 8 ore



Scopo ed obiettivi

- **Scopo:** sostenere il senso di appartenenza al gruppo degli infermieri considerando la delicata fase riorganizzativa che il personale stava attraversando
- **Obiettivi:**
 - migliorare la comunicazione nel gruppo
 - favorire i processi di conoscenza

Contenuti

- Fare Gruppo
- La comunicazione difficile/facile nel gruppo degli operatori in dialisi
- La comunicazione col paziente da parte del gruppo degli operatori
- Essere gruppo: la comunicazione di quello che non si può dire

Risultati

- **aspetti positivi:** alcuni esempi di quanto emerso
 - “Possibilità di fare analisi critica su esperienze quotidiane sia verso i pazienti che verso i colleghi”
 - “la libera espressione su di un argomento senza porsi problemi di nessun genere”
 - “a volte parlare con il gruppo frenando l'aggressività risulta sempre positivo per il gruppo stesso”
- **elementi negativi:** l'assenza di alcuni operatori e la mancata restituzione/conclusione durante gli incontri da parte dell'animatore del gruppo

Riflessioni

- gli operatori hanno potuto esprimere il **loro pensiero**, ma soprattutto il **loro vissuto** rispetto anche a scelte organizzative o dei colleghi e su tali pensieri e vissuti è stato possibile confrontarsi senza timore di essere aggrediti
- restituzione finale: **“soluzione”** (in questo senso chiusura/conclusione) **definita** e comunque appartenente all'animatore, quindi **gerarchica** e con un presupposto di **“colui che sa come stanno le cose”**
- restituzione finale: **tollerare l'indefinito, l'incerto** (stato psicologico che caratterizza tutte le trasformazioni) e continuare a **lavorare al proprio interno** (inteso sia come mondo interno personale che come gruppo di lavoro) continuando a produrre associazioni, pensieri ed idee non condizionati dalla restituzione dell'animatore del gruppo
- **sensazione di rimanere un po' “appesi” che può aver prodotto un po' di ansia, ma non ha generato aggressività né nel gruppo né verso l'animatore indicando quindi un buon grado di tolleranza dell'incerto da parte dei partecipanti**

Saper tollerare l'incertezza è un buon indice di capacità di gestione della complessità e di buona sicurezza interna

